

L'asSESSOre



- Assessò, à telefonàte mòjete. Vo' sapa' a che ore arvi a la casa, massàre e che tu vu' magnà.

A. L.O.
PASTARE.
SOL.
MISTRA.



illustrato — umoristico — politico — letterario

Fort Paolo

Nuovissima serie Numero 201 domenica 18 ottobre 2009

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei , Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi .
Redattori: teramani notie menonoti . Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA . Autorizzazione Trib. di Teramon. 544 del 18/12/2005. Distribuito la domenica in allegato al quotidiano “La Città”.

Pagelle ai politici, primi giorni tutti tre, secondo giorno tutti otto.

Si vede che hanno studiato assai durante le vacanze.



Nei prossimi anni il profilo panoramico di Teramo sarà completamente rivoluzionato. Si avvia una nuova era.

Come cambierà lo skyline di Teramo

La clamorosa notizia viene clamorosamente confermata, anche se, clamorosamente, a metà. Veramente la città di Teramo avrà due torri gemelle, ma non alla Gammarana, in centro storico, a poca distanza l'una dall'altra. Saranno costruite su due aree affiancate in cui attualmente insistono due edifici scolastici, che saranno abbattuti dopo che gli studenti saranno stati trasferiti in uno speciale polo scolastico. Le due torri sventeranno nel cielo di Teramo, affiancandosi nello skyline della città alla torre del Duomo, che non sarà più la sola a sventare nel cielo, ma avrà così una duplice dolce compagnia. Le due torri saranno destinate rispettivamente agli uffici comunali e agli uffici provinciali e, come nella più bella tradizione urbanistica americana, sulla cima saranno sistemate le gigantografie del sindaco e del presidente della Provincia in carica. Quasi sicuramente le due torri saranno costruite non in tempi biblici, ma in tempi berlusconiani, e quindi saranno ultimate quanto prima, e il sindaco Brucchi e il presidente della provincia Catarra

faranno in tempo ad occupare per primi con i loro faccioni le gigantografie in questione. I progetti esecutivi delle due grandi opere sono pronti e tra breve inizieranno i lavori con l'impianto dei cantieri, che si affiancheranno a quelli di Piazza Garibaldi e del nuovo teatro sull'area dell'ormai ex campo sportivo comunale. L'inaugurazione sarà grandiosa e saranno invitate tutte le personalità più grandi del panorama nazionale ed internazionale. I teramani dovranno abituarsi in fretta a vedere modificato, anzi rivoluzionato, lo skyline della città. Per i pochi teramani tanto incolti da non sapere che cos'è lo skyline spieghiamo che si tratta del profilo delineato contro il cielo dal panorama complessivo degli edifici di una città, o, più propriamente, dalle loro terminazioni al cielo ossia dai punti più elevati [definizione tratta da Wikipedia].
Con le due torri gemelle inizierà il definitivo processo di modernizzazione della città di Teramo, che in pochi anni diventerà una città del futuro.

E alla Gammarana ci andrà la Turbogas

Teramo dovrà avere un nuovo volto, avveniristico, fantascientifico. Così l'attuale Parco della Scienza della Gammarana sarà trasformato in parco della Fantascienza e nei pressi verranno realizzati gli impianti della Turbogas, che fomiranno ai cittadini energia elettrica a costo zero. Vale a dire nessun teramano pagherà più le bollette della luce e del gas. Evviva!

Essegneto e Befecchie il Nobel delle Pece

Tempo di Nobel, eltro che tempo delle nespole. Vengono assegneti i Nobel delle letteretture, delle fisice, delle chimice, delle medicine e enche delle pece. Quest'enno il Nobel delle Pece è steto assegneto e Obeme, presidente dell'Emeric. Un grende riconoscimento è tocceto enche ed un nostro concittedino: Lino Befecchie, che si è visto assegnere il prestigioso Premio Nobel delle pece. [Nota del Proto: purtroppo questa parte del giornale è stata penalizzata da un difetto informatico, la mancata disponibilità della lettera "a" sulla tastiera del computer.]

Nel centro storico di Teramo piovono multe.

E per quelle non c'è ombrello che tenga, governo ladro.



E c'è chi propone di cambiare il nome della città: non più Teramo, ma Tancredopoli o Tancredonia.

Basta con il nome TERAMO. Bisogna rinnovarsi. Una città moderna non può continuare a portare il nome antico, ormai anacronistico. Teramo deriva da INTERAMNIA, che vuol dire "tra due fiumi", ma ormai da tempo Teramo non è più una città tra due fiumi, ma, se mai, una città fra tre ponti. Ma nemmeno questo è esatto, perché l'espansione è stata gigantesca e lo sarà ancora di più. Occorre perciò dare alla città un nome più moderno, più rispondente alla realtà dei tempi nuovi. C'è allora chi propone di dare alla città il nome del suo più grande mecenate. Il nuovo sarà TANCREDOPOLI. Ma c'è anche chi propone un nome alternativo.

TANCREDONIA. Se non di dovesse arrivare ad un accordo tra i sostenitori delle due proposte non è escluso che si possa andare ad un referendum. In questo caso saranno direttamente i cittadini a scegliere il nuovo nome della loro città. Chi preferisce il nome Tancredopoli giustifica la preferenza con la popolarità acquistata in città dal più moderno gioco di società che ha lo stesso nome. Sono, invece per il nome Tancredonia gli ammiratori del grande Tancredon di Tancredonia.



E in tutto questo l'opposizione di sinistra che fa?

Va in cerca di una nuova identità.



ENEL: Centinaia di bollette pazze ricoverate d'urgenza in manicomio



Ma è impazzita l'Enel o la Provincia non ha pagato per anni le bollette?

Mah! Gliel'avevano detto a D'Agostino di segnarsi tutte le scadenze delle bollette su un'agenda.



Giulianova: Chi avaria la variante?

Chi avaria la variante a Giulianova? C'è chi l'avaria e c'è chi non la trova rispondente a tutti quei bisogni di cui si dice si trovi la città appesantita. C'è chi la variante l'ha appen finita e dice che così è ben servita. Ma c'è chi è pronto ad avviarla presto e a farlo si appresta a passo lesto, si che l'avariata sua figura avanza in pompa magna nell'augusta stanza che fu un dì di Franco Gerardini ed ora invece ha in Sandro Galantini l'anfitrione che fa da serto e lauro a chi si fa chiamare Mastro Mauro e si ritiene un sindaco sveglio e assai capace per la sapienza e la grande rinomanza che si ha con lui in quella stanza. Chi avaria la variante a Giulianova?



C'erano una volta i preti operai. E già la dicitura faceva scandalo, perché sembrava che i termini preti ed operai fossero (o almeno lo fossero stati fino a quel momento) in opposizione tra di loro. Vennero poi, era logico aspettarselo, i preti imprenditori. Si definivano intraprendenti, e infatti intraprendevano. In tutti i settori. E anche la dicitura prete imprenditore faceva scandalo, perché sembrava che anche i termini prete e imprenditore fossero antitetici tra loro. Sembrava che l'unica intrapresa dei preti dovesse essere quella di trasportare, o traghettare, le anime dall'inferno terrestre al paradiso celeste. Ma loro, i preti intraprendenti e imprenditori, intraprendevano anche in altre attività, mentre i preti operai continuavano a fare gli operai in cantieri diversi da quelli dove si forgiavano i soldati di Cristo. Adesso da qualche tempo si stanno moltiplicando i preti... in sciopero. Che fanno i preti in sciopero? Non fanno i preti, è chiaro. Fanno tutt'altro che i preti. Vendono e comperano, terreni e arredi, ma chiudono le chiese, appendendo alle porte il cartello CHIUSO PER SCIOPERO. Però, come dice Don Antonio D'Andrea, prete di Costumi di Torricella, non è la messa che sciopera, né le altre funzioni religiose, battesimi, funerali e via discorrendo. Sono loro, i preti, che scioperano. La distinzione ha la sua importanza. Infatti le messe, i battesimi, i funerali e le altre funzioni religiose non hanno personalità giuridica e perciò non possono scioperare. I preti, invece, hanno una personalità giuridica, anche quelli che non hanno una personalità di carattere, e loro sì, possono scioperare. Il fatto che scioperino dei preti, certo, è ancora sorprendente, perché al tempo del Sillabo e del papa Pio IX lo sciopero era considerato come cosa diabolica, come il treno, sul quale Pio IX si rifiutava di salire, ripetendo che il progresso era lo strumento del Diavolo. Ma poi anche i preti hanno sposato il progresso e sono diventati progressisti.

Anche Teramo avrà il suo orologio personalizzato



In Lombardia una ditta specializzata è stata incaricata da tutti i comuni leghisti di realizzare degli orologi personalizzati, comune per comune, con i numeri scritti sul quadrante in dialetto: "l'ureloc de Lech" (orologio di Lecco), "el reloi de Bresa" (orologio di Brescia), "el reloi de Berghem" (l'orologio di Bergamo). Anche il Comune di Teramo non ha voluto essere da meno e ha ordinato un certo numero di orologi con il quadrante in dialetto teramano, compresa la scritta "lu rellogge de Terme". Pare che anche il Sindaco di Giulianova Mastormauero e altri sindaci della provincia teramana abbiano adottato un'identica iniziativa. Quindi avremo "lu rlogge de Giglie", "lu rellogge de Mintürje" e "lu 'rlogge de Chimple".

CHI VIGILA CHI?



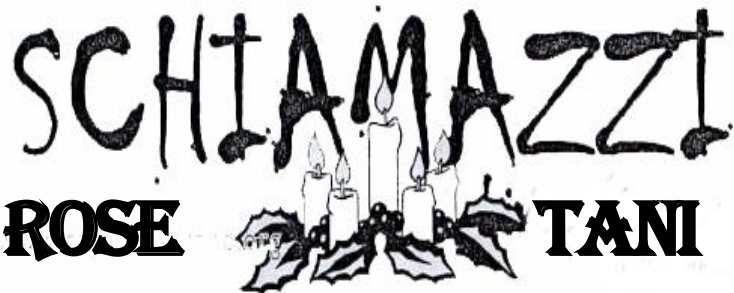
Dicono le teramane storie che c'è chi vigila e chi viene vigilato. Se i vigili vigilano e Brucchi vigila i vigili, chi è, di grazia, che vigila Brucchi?



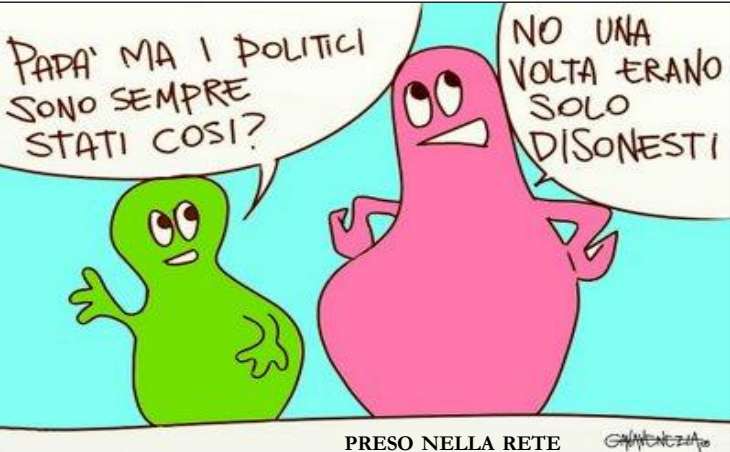
Ci vorrebbe la camicia di forza

Per le bollette dell'Enel hanno usato la camicia di forza.

Sì, la sedia elettrica sarebbe costata troppo.



Si schiamazza a Roseto che il rosetano che andrà al GRANDE FRATELLO sarà tommaso Ginoble, che non è per nulla è già considerato il grande fratello almeno da sua sorella Teresa, che molti chiamano pure la grande sorella. Ma si schiamazza pure a Roseto che sia cominciato il "dopo Di Bonaventura", anche se lo stesso Di Bonaventura contesta il "dopo". Si schiamazza che si sono presentati al tavolo delle trattative tutti i partiti meno il PD. Si schiamazza che l'assenza sia stata ordinata proprio da Ginoble, diventato da presenzialista che era assenteista.



FILASTROCCA

Filastrocca, un poco sciocca, scritta con la penna detta con la bocca. Autovelox, autoferox, autosimplex, autoduplex, è inutile dice il comandante della stradale, che ne ha viste... tante e tante... Simolex, non duplex, lascia La Torre o la raddoppia? Maurizio pensa, pensa e ripensa, poi risponde. Lascio... non raddoppio, così evitando il doppio evito il cappio.



Di imminente pubblicazione